



LAVORO

Esuberi a Fiumicino, è l'effetto Malpensa

FRANCO BRIZZO

L'«effetto Malpensa» comincia a farsi sentire sulla situazione occupazionale all'aeroporto di Fiumicino: dopo la società di Catering Sodexaer, i cui dipendenti hanno scioperato l'altro ieri per 4 ore contro la minaccia di 250 esuberi per lo spostamento dei voli Alitalia a Malpensa, anche la Weitauner-Duty Free Italia, che nello scalo romano gestisce nove punti vendita in subconcessione, ha avviato la procedura di esubero per 40 dei 116 dipendenti. Nel dame comunicazione ai sindacati e al Ministero del Lavoro, la società sottolinea che l'apertura del nuovo scalo milanese «ha provocato una notevole caduta del traffico passeggeri».

€ c o n o m i a M E R C A T I R I S P A R M I O

Trasporti, una settimana di passione

Aerei e treni, scioperi a iniziare da domani. Treu convoca le parti

**ROMA** Per uno che è stato deferito d'autorità, ne resta una decina a minacciare il diritto alla mobilità dei cittadini. La settimana di scioperi a catena inizia domani, ma in Lombardia già c'è stato un assaggio, con l'agitazione degli addetti alla circolazione dei treni del compartimento di Milano, che si conclude oggi alle 21. E da domani una raffica di proteste su binari, linee dei bus, rotte d'aerei e autostrade si abatterà sui cittadini, con la punta massima martedì 15.

Eppure non è detta l'ultima parola. Già lo sciopero indetto dagli autoferrovieri della Cnl di Roma per martedì è stato differito dal prefetto, salvando in questo modo la capitale dal rischio paralisi. E non si escludono altre revoche. Per domani, infatti, è in calendario un incontro delle parti sociali con il ministro dei Trasporti Tiziano Treu, che ha tutta l'intenzione di disinnescare la «bomba-sciopero». «L'incontro dovrebbe essere conclusivo», dichiara il ministro - Nel frattempo cerchiamo di utilizzare gli strumenti disponibili per disinnescare gli scioperi. In occa-

sione delle ultime agitazioni abbiamo avuto la collaborazione dei sindacati, spero sia possibile anche con le prossime». Dopo l'appello ai sindacati, Treu non trascurerà di sottolineare l'utile lavoro della Commissione di controllo sugli scioperi, che due giorni fa ha dichiarato illegittime le proteste.

A oggi, comunque, resta il fitto calendario di agitazioni. Ecco. Lunedì 14 dicembre: sciopero di 24 ore, a partire dalle 21, dei ferrovieri Fisast-Cisas. Dalle 10 alle 18 incrociano le braccia i lavoratori degli scaldi Linate e Malpensa del Sulta. Martedì 15: è il giorno più difficile, perché si fermeranno contemporaneamente i macchinisti del Comu (dalle 18 per 23 ore), i capistazione dell'Ucs (dalle 18 per 48 ore, fino alle 18 di giovedì), gli assistenti al volo di Sultaed Anpav (dalle 11 alle 15 su tutto il territorio). Mercoledì 16: prosegue l'agitazione dell'Ucs, mentre

alle 17 siconclude quella dei macchinisti aderenti al Comu. Giovedì 17: si conclude alle 18 la protesta dell'Ucs. Venerdì 18: sciopero per 24 ore, dalla mezzanotte del 17, il personale delle autostrade della Fisast-Cisas. Si fermano poi per l'intera giornata gli addetti al soccorso autostradale aderenti alla Fisast-Cisas di Lazio, Umbria, Marche ed Abruzzo, mentre prosegue l'agitazione dei ferrovieri livornesi. Quanto agli scioperi dei treni, le Fs precisano in una nota che saranno assicurati l'arrivo a destinazione dei treni in viaggio, il funzionamento dei treni a lunga percorrenza previsti dalla Commissione di garanzia, quelli a carattere regionale ed i treni per i pendolari nelle fasce orarie 6-9 e 18-21 di mercoledì e 6-9 di giovedì 17 dicembre. Le Fs garantiscono anche i treni «Eurostar Italia» ad eccezione di quelli Milano-Ancona, Roma-Vicenza, Roma-Torino, Roma-La Spezia, Roma-Bolzano, Roma-Savona e Roma-Potenza. L'azienda avvisa gli automobilisti di prestare la massima attenzione nell'attraversare i passaggi a livello, che potrebbero risultare non protetti. Per maggiori notizie chiamare il numero 1478.88088.

**TRASPORTI NEL CAOS**

**Lunedì 14 Dicembre**  
Sciopero di 24 ore, a partire dalle 21,00, dei ferrovieri aderenti alla Fisast-Cisas. Sciopero dei lavoratori degli scaldi di Linate e Malpensa aderenti al Sulta dalle ore 10,00 alle ore 18,00.

**Martedì 15 Dicembre**  
Incrociano le braccia i macchinisti del Comu dalle ore 18,00 per 23 ore. Scioperano dalle 18,00 anche i capistazione dell'Ucs, ma la protesta prosegue per 48 ore, fino a giovedì. Dalle 11,00 alle 15,00 si fermano gli assistenti di volo aderenti al Sulta e all'Anpav su tutto il territorio. Protestano gli autoferrovieri di Roma e del Lazio aderenti alla Fisast. Dalle ore 11 alle ore 15 proseguono le proteste dei ferrovieri di Livorno.

**Mercoledì 16 Dicembre**  
Prosegue l'agitazione dell'Ucs mentre alle 17,00 si conclude quella del Comu.

**Giovedì 17 Dicembre**  
Si conclude alle 18,00 la protesta dei capistazione dell'Ucs.

**Venerdì 18 Dicembre**  
Sciopero di 24 ore, dalla mezzanotte del 17, del personale delle autostrade della Fisast Cisas. Si fermano per l'intera giornata gli addetti al soccorso autostradale aderenti alla Fisast-Cisas di Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo. Annullati gli scioperi dei marittimi proclamati dalla Fisast-Cisas, 14-15 e 17 dicembre per precettazione del personale da parte del prefetto di Roma.

P&G Infograph

Telecom-Tar  
Quel ricorso  
ha infastidito  
Bernabè

Determinato, sicuro di sé, decisionista: a Franco Bernabè non è stato necessario molto tempo per analizzare il dossier Stream, convincersi che i punti di convergenza col core business delle tlc riguardano soprattutto il ruolo di carrier su cavo ed un possibile sviluppo dei servizi on line, prendere direttamente in mano la languente trattativa con Murdoch e proporre un'intesa - che rende assai felice il finanziere australiano - in seguito alla quale Telecom si limita ad un ruolo di minoranza residua. La soluzione che verrà ufficializzata, probabilmente, già martedì all'assemblea della società. Tutto bene? Niente affatto, perché proprio mentre prendeva in mano i destini di Stream Bernabè ha dovuto accorgersi che quello di Telecom è un sentiero pieno di trappole. Che possono anche prendere la forma di un banale ricorso al Tar contro la decisione dell'Authority tlc sulle tariffe di interconnessione. Ricorso messo a punto da uno studio legale che Telecom usa come consulente esterno ma che è finito sul tavolo dei magistrati contabili senza essere prima passato per quello dell'ad. E quando lo ha sfogliato, a Bernabè non è rimasto che sobbalzare sulla sedia. Più che un'autodifesa, infatti, quelle 96 pagine di controdeduzioni assomigliano piuttosto ad una specie di harakiri. Non tanto per i toni particolarmente aspri delle argomentazioni, tali da assumere il significato di uno scontro frontale verso l'autorità con cui, volente o nolente, Telecom dovrà sempre fare i conti; e nemmeno per il ridicolo di un'opposizione a misure come quella sull'accesso al local loop che nemmeno apparivano nel documento conclusivo dell'authority. Quel che veramente è andato per traverso a Bernabè sono state le lamenti di tipo "economico": se passano le proposte dell'Authority, ragionano gli avvocati di Telecom, i conti della società rischiano di peggiorare al punto da ripercuotersi «sulla solidità del titolo in Borsa con ripercussioni anche sullo sviluppo dei programmi e degli investimenti». Uno scenario apocalittico, insomma. La mozione degli affetti del portafoglio non è affatto piaciuta a Bernabè. Siccome non è affatto detto che Telecom vinca il ricorso al Tar, è facile indovinare quale potrebbe essere la reazione di analisti e commentatori se prendessero Telecom in parola. La società è privatizzata ed ha un milione e mezzo di azionisti. Gli unici a non essersene accorti sembrano proprio gli avvocati di Telecom.

G.C. GILDO CAMPESATO

Violante: «Troppi poteri alle authority»

Il presidente della Camera: fissano regole, ma non rispondono a nessuno

**ROMA** Creature ibride le Authority, pongono regole, ma non rispondono a nessuno. L'authority per la tutela del mercato, per esempio, a chi risponde? E l'autorità che regola la privacy? A porre le domande è la questione è stato ieri il presidente della Camera Luciano Violante. Problema «delicato» riconosce, ma che esiste e va affrontato. Con una verifica, da farsi prima o poi, sui poteri di questi organismi sulle attività da loro svolte.

Quante sono le authority e che cosa fanno, chi detta regole e chi fa solo amministrazione, sono alcuni dei quesiti da ricomporre nel «punto» che Violante ritiene vada necessariamente fatto. L'argomento non difetta d'attualità: Violante ne ha parlato a margine di un incontro dei presidenti dei parlamenti europei rispondendo ai giornalisti che chiedevano un commento della bocciatura da parte dell'Antitrust del disegno di legge sulle fondazioni bancarie. Ma sempre ieri, sul fronte delle telecomunicazioni, si è registrato l'inasprimento della partita tra l'Authority e Telecom sulle tariffe di interconnessione. Inoltre, una nuova «autorità» si appresta a nascere: si tratta di quella per il «terzo settore» del volontariato, che Visco ha annunciato si farà.

Questo è il quadro e sembra offrire una sponda a Violante quando ricorda la «specificità» tutta italiana dell'alto numero di Autorità «che legittimamen-

**LE AUTHORITY IN ITALIA**

**I garanti che ci sono già**

- ANTITRUST**  
Autorità per la concorrenza e il mercato - Quando è nata: 1990
- PRIVACY**  
Autorità garante per la privacy - Quando è nata: 1997
- ENERGIA**  
Autorità per l'energia - Quando è nata: 1997
- COMUNICAZIONI**  
Autorità per le comunicazioni - Quando è nata: marzo 1998
- INFORMATICA**  
Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione - Quando è nata: marzo 1993
- ISVAP**  
Istituto di sorveglianza sul settore assicurativo

**Le authority previste**

per le fondazioni (soprattutto bancarie), le organizzazioni senza fini di lucro per i fondi pensione, per i trasporti per il lavoro, per i consumatori per la trasparenza nella pubblica amministrazione, per il controllo delle acque, per gli stipendi dei manager pubblici

te pongono domande», ma del loro operato non rispondono ad alcuno. Il nodo sarebbe dunque quello della «responsabilità»: «È giusto che si facciano le regole, ma se è vero che in democrazia è la rappresentanza il punto di imputazione della responsabilità politica nei confronti dei cittadini, non si può assegnare a delle autorità non rappresentative questo potere», ha spiegato il presidente della Camera.

Conclusione, «o queste autorità rientrano in un circuito parlamentare, oppure bisogna riflettere».

Comprensibile che si ricorra alle Authority nei momenti di

L'INTERVISTA

Turci: ma c'è bisogno di giudici super partes

**ROMA** «Le Authority esercitano in maniera debordante il proprio ruolo istituzionale? Non mi sembra proprio. Piuttosto, va salutato con soddisfazione il fatto che cominciano a funzionare, ad avere un peso nella regolazione della vita economica, ma non solo, del Paese»: Lanfranco Turci, responsabile Industria del Pds, non è convinto da quanti temono che questi nuovi strumenti amministrativi, derivati dal mondo anglosassone, si trasformino in superbuco-crazie autoreferenziate.

Eppure, a volte ci sono interventi «pesanti» proprio mentre il Parlamento o il governo stanno per approvare importanti misure. È stato il caso l'altro ieri sulle Fondazioni e poche settimane fa sull'Energia.

«Ma non mi paiono affatto invasioni di campo. Le authority hanno tutto il diritto di esprimere le loro considerazioni sulle materie di competenza. Ciò non significa imporsi al Parlamento il quale resta assolutamente libero di decidere come vuole. Quello delle Authority è soltanto un parere consultivo, ma comunque utile anche quando è difforme da quello del governo o delle Camere. Mi



Luciano Violante

sembra una dialettica positiva». Resta il problema che nessuno controlla le autorità di controllo. «Non mi pare, ci sono leggi ben precise, fatte dal Parlamento, che ne regolano competenze e spazi di intervento».

Per ogni questione, ormai, si chiede un'authority. Sembra quasi che la politica voglia scaricarsi della responsabilità delle scelte.

«Non è così. A volte magari si abusa un po' utilizzando il termine Authority anche per semplici commissioni di sorveglianza. Ma più che nella debolezza della politica, il fenomeno va inquadrato nella riforma della pubblica amministrazione. Si è scelta la via delle Authority perché alcuni ministri non erano in grado di esprimere le qualità professionali necessarie a garantire la vigilanza su questioni economiche importanti come la concorrenza del mercato o le tlc. Ma anche perché c'era la necessità di assicurare un ruolo di vigilanza autonomo e super partes proprio mentre i ministri, anche grazie alla Bassanini, divengono sempre più strumenti di attuazione degli indirizzi del governo. È evidente che mentre le authority crescono, i ministri dovrebbero

**UNIPOLINFORMA**

COLLETTIVE VITA

Gestione Speciale Unipol - Villa Collettive - TFR

Composizione degli investimenti:

Categoria di attività	al 31/07/1998	%	al 31/10/1998	%
Flussi emessi dallo Stato	L. 22.830.450.000	23,38	L. 25.115.900.000	25,35
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 10.974.849.835	11,24	L. 5.887.332.406	5,91
Obbligazioni ordinarie estere	L. 41.336.744.845	42,33	L. 41.345.263.450	41,71
Pronti contro termine	L. 22.512.463.000	23,05	L. 26.781.722.392	27,03
<b>Totale delle attività</b>	<b>L. 97.654.508.180</b>	<b>100,00</b>	<b>L. 99.080.218.248</b>	<b>100,00</b>

UNIPOL ASSICURAZIONI

Publicazione ai sensi della circolare ISVAP n. 71 - del 26.3.1987

